T0ØØ974ØØ3

CANZONI POPOLARI, USI, SUPERSTIZIONI, INDOVINELLI E FIABE
DELLE VALLI DI PINEROLO. -- Vol. II.

SAGGIO

DI

INDOVINELLI POPOLARI

RACCOLTI NELLE VALLI DI PINEROLO

DA

FILIPPO SEVES

R. UNIVERSITA' DI TORINO
LASCITO
Arturo GRAF
BIBLIOTECA di FILOS. e LETTERE

PINEROLO
Tipografia e Libreria Bima, via dell' Arsenale
1891.

Inv. 23635

(Edizione di soli 100 esemplari).

AL

DOTT. GIUSEPPE PITRÈ

CULTORE PROFONDO E DILIGENTISSIMO

DI STUDJ POPOLARI

IN SEGNO

D'ANIMO DEVOTO E RICONOSCENTE

PREFAZIONE

Presento ai cultori di studj popolari un Saggio d'indovinelli raccolti nelle valli di Pinerolo. Molti di essi trovano riscontro nelle varie raccolte pubblicate in Italia, altri invece per quanto io mi sappia, sono esclusivamente locali. Taluni poi che pure vanno per le bocche dei bambini, sono stati omessi perchè tradiscono la loro origine letteraria e non hanno di popolare che qualche forma dialettale. Lo stesso carattere letterario, quantunque in minor grado, rivestono i seguenti indovinelli publicati nella presente Raccolta: l'anel *(pag. 2),* 'l bigat *(pag. 3),* la cassia da mort *(pag. 6),* la castagna *(pag. 7),* le cerese *(pag. 9),* la cümüniun *(pag. 12),* la fioca *(pag. 14),* 'l gal *(pag. 15),* la lettera l *(pag. 20),* la ranha *(pag. 31) ecc., che il popolo ha fatto proprï.*

Anche in questa raccolta come in tutte le altre

dello stesso genere, sono da notare due caratteri predominanti: la tendenza a rivestire forma poetica e la lubricità della forma.

Nella trascrizione del testo ho curato di attenermi il più fedelmente alla pronuncia dei diversi paesi dove gli indovinelli sono stati raccolti: ma temo di non aver appieno conseguito l'intento per la molteplice varietà dei vernacoli, ed anche perchè l'ortografia del dialetto piemontese non è uniformata da veruna legge e raramente trovi un testo che vada d'accordo con un altro.

I più degli scrittori in vernacolo si attengono ad un sistema di trascrizione fondato in parte sulle regole ortografiche della lingua francese: altri pochi, tra cui il Nigra, prendono per base la pronuncia. È più razionale il criterio di questi o di quelli?

La questione mi pare molto complessa perchè si possa risolverla qui su due piedi, ma credo che farebbe opera non certo priva d'importanza e di utilità chi si accingesse a trattare simile argomento.

*
* *

Nella presente stampa ricorrono spesso indovinelli in Patois, *dialetto parlato dai Valdesi e anche dai non Valdesi, i quali ultimi in tempi non lontani, come giustamente mi fa osservare l'egregio mio collega dottor Vinay di Torre-Pellice, hanno abbandonato la loro religione protestante e si sono convertiti al cattolicismo.*

Ora questo dialetto è comune a quei Valdesi che abitano il tratto delle Alpi Cozie dal monte Granero al Pich Bouchet, avente quasi la figura di un triangolo la cui punta è rivolta verso la pianura. Il territorio comprende le valli del Pellice, di Luserna-Rorà, di Angrogna, della Germanasca o San Martino, di Pramollo o del Russigliardo, della Turina o Rocca-piatta e del Chisone.

I due centri principali dei Valdesi sono Torre-Pellice e Perrero, ed il numero complessivo degli abitanti di questo territorio è di circa 22 mila. Questi Valdesi, secondo un' opinione che è pure conforme alla tradizione indigena, si debbono ritenere, non già come indigeni delle valli dove ora si trovano, ma come ivi infiltratisi dall' attiguo versante delle Alpi occidentali delle Alpi Cozie. [1]

Il dialetto parlato in queste valli è, secondo l'opinione dell' Herzog [2] *e del Morosi,* [3] *nelle origini il provenzale della letteratura rivestitosi poi e in certa guisa rammodernatosi alla delfinese più per influsso omonimo che non della lingua semiletteraria che qui si era svolta e non rimasto affatto immune dall' influsso della lingua letteraria e di qualche dialetto d' Italia.* [4]

---

[1] *L'odierno linguaggio dei Valdesi del Piemonte.* Archivio glottologico italiano diretto dall' Ascoli. Vol. XI, p. 309 e seg.

[2] *Die romanischen Waldenser.*

[3] *Op. cit.*

[4] G. Morosi, *op. cit.*

Anche nel linguaggio valdese si presentano delle differenze non punto trascurabili. La parte dove il dialetto è più resistente all'intrusione di elementi forestieri è quella di Praly, Comune nel mandamento di Perrero, valle della Germanasca; e man mano che si discende nella pianura il dialetto è sopraffatto e quasi assorbito dal piemontese.

I dialetti valdesi non sono ancora stati sistematicamente studiati. Alcuni romanisti, quali il Förster di Bonn e O. Hoffmann di Amburgo, se ne sono occupati ultimamente alla sfuggita, ma non hanno finora publicato nulla in proposito. [1]

Il professore Alessandro Vinay, un valente e modesto studioso di cose Valdesi, ha alcuni anni or sono incominciata la grammatica di quei dialetti, ma l'opera sua non è stata continuata, avendo imprestato il suo scritto al Förster nelle cui mani trovasi tuttora.

Il professore G. Morosi [2] *ci ha lavorato sopra*

---

[1] Intorno alle diverse opinioni emesse sul « dialetto valdese » si può vedere: Biondelli, *Saggio sui dialetti Gallo-Italici*, Milano 1853. Montet, *Histoire litteraire des Vaudois du Piemont*, Paris 1885. Muston, *Examen de quelques observations sur l'idiome et les manuscrits vaudois*, Pignerol 1883. Förster e Comba, *Histoire des Vaudois d'Italie*, Parigi-Torino, 1887. *Patois des Alpes Cottiennes (Briançonnais et Vallées Vaudoises) et en particulier da Queyras*, S. A. Chabrand e A. Rochas D'Aiglun, Grenoble-Parigi, 1877.

[2] Op. cit.

ma l'opera sua è stata interrotta per la rimpianta e prematura sua dipartenza. L'Ascoli ne publicò le note nel vol. XI dell'Archivio glottologico italiano, in appendice al « Nuovo Testamento Valdese », secondo il Codice di Zurigo, edito dal professore Carlo Salvioni. In questi appunti del Morosi sono compresi un certo numero dei detti e delle sentenze in uso nelle Valli, fornitigli dal dottor Pietro Vinay professore in Torre-Pellice, ma pur troppo questi passi presentano non poche lacune in ordine specialmente alla fonetica.

Ora la giovane Società di Storia Valdese, *residente a Torre-Pellice, di cui è presidente il dottor Alessandro Vinay, ha intrapreso a publicare nei suoi Bollettini,* [1] *in guisa da formarne poi un volume a parte, la Grammatica ed il Vocabolario Valdese,* [2] *ed io mi auguro che la Commissione incaricata a compilare il lavoro compia presto un'opera che gioverà di certo a determinare meglio le attinenze del valdese coi dialetti che gli stanno a ridosso.*

* * *

Resta ora che io mi sdebiti verso quelle cortesi persone che recarono valido ajuto al mio lavoro

---

1 *Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise*, n. 8, pagine 88 s., 91 s. Mars-Mai 1891, Torre-Pellice.

2 Anche il compianto prof. Morosi stava raccogliendo la materia per un Dizionario valdese.

fornendomi consigli e materiali. Tra i primi ricorderò l'illustre dottor Giuseppe Pitrè; tra i secondi i miei alunni Luigi Richard di Villaretto-Roure e Guido Badino di Pinerolo; la signora Lucia Vigliani e la signorina Corinna Gambino di Pinerolo; mia sorella insegnante a Villar-Perosa, il signor Teofilo Rostan di San Germano Chisone e una certa Maria Turina di Piscina. A questi gentili cooperatori piacemi esternare publicamente la mia riconoscenza.

FILIPPO SEVES.

Pinerolo, 9 Luglio 1891.

ANDVINAJE[1]

1. — *L'agücia.*

Tüti i pass ch'a fa
Basa 'n mërlon.

Oppure:

Tous lu poa la raco un brelon.

(Tutti i passi perde uno stronzo).

---

[1] Vedi *Indovinelli popolari veneziani* raccolti da D. G. Bernoni: A. Gianandrea, *Canti popolari marchigiani*, p. 296 e segg.: G. Pitrè, *Bibliografia delle tradizioni popolari in Italia*, in *Archivio per lo studio delle tradiz. pop.*: Coronedi-Berti, *Indovinelli bolognesi*, in Archivio II: C. Salvioni, *Centuria d' indovinelli popolari lombardi*, in Archivio IV: Di Martino, *Indovinelli popolari siciliani*: Nerucci, *Indovinelli montalesi*: G. Rua, *Di alcune stampe d' indovinelli*, in Archivio VII: ecc. ecc.

2. — *L' anbürì.* [1]

Pi lu guardu,
Pi s'argrigna. [2]

3. — *L'anel.*

Tund, rutund,
Bassinha [3] senssa fund;
Fondo fondena
'Ndvinate lon calena.

4. — *La balanssa.*

Chen que ausso le panoss
Per dire la verità?
(Ciò che alza la coda per dire la verità)?

5. — *'L banbin ch' a püpa.*

Panssa cuntra panssa,
La man sul cul,
Ün toch ad carn
'N t' ün përtuss s' ciapà.

---

[1] L'ombellico.
[2] Aggrinzare.
[3] Bacinello grande.

6. — *1 batur.* [1]

Tre ch'a van, tre ch'a venhu,
Tre ch'a fan la tricutrena, [2]
Tre ch'a fan la tricutrà,
Tre ch'a sbatu la quajà;
Tre ch'a rëscu, [3]
Tre ch'a pëscu,
Tre ch'a fan la barba ai vëscu.

7. — *'L bigat.*

Mi i sun nobil, im fass servi, i dormu quat sögn ant la mia vita, üna sula cosa an piass, mangiè.

8. — *La buca.*

Na sala tüta tapissà d' russ
Cun i cadregon bianch
E na balerinha an mes ch'a bala.

9. — *Idem.*

A j' è na stala
Cun tanti cavai bianch
E ün russ ch' ai tuca tüti.

---

[1] Le cartiere.
[2] Dal francese *tricoter,* far lavori di maglia.
[3] Maciullare, pettinare il lino e la canapa.

10. — *Idem.*

Uno maeson pleno de sucieta
Pa ni vert, ni secia.

(Una casa piena di zoccoli, nè verdi, nè secchi).

11. — *La bucula.* [1]

Seigne sauto a col a nono.
(Il nonno salta addosso alla nonna).

12. — *'L butal.*

'Ndvinha na cosa bëscosa: [2]
Ce a pissa,
Nona arcassa. [3]

O anche:

Ce pol pa pissè
Fin che nona a ven e 'i lu tira. [4]

Oppure:

Mussù a pissa
E madama a ten.

---

[1] La fibbia.

[2] Una certa cosa. Modo usitatissimo negli indovínelli come chi vuol mostrare misteriosità nel rispondere o nell' accennare checchessia.

[3] Cioè la botte (*ce* o *papà grand,* il nonno) che versa il vino, e la bottiglia *(nona)* che lo riceve *(arcassa).*

[4] La botte che non può versare il vino fino a che non venga chi tiri la spinella.

13. — *'L butal sle due.* [1]

Dui a caval a le due
Che a tucheje a pissu.

14. — *Idem.*

Duo su duo,
Quatre cuvu e duo cuva [2]

15.

Lon ch'a pissa: — *'L butal.*
Lon ch'a drissa: — *'L sach.*
Lon ch'a pend: — *'L salam.*

16. — *'L butun.*

A j'è 'n bel fiöl a la fnestra,
D' dì as ved,
D' noit as ved nen.

Oppure:

D' dí stag a la fnestra,
D' noit stag artirà.

17. — *La cadenha dël fö.*

Apena t' intre 'n te cà,
At fa le smorfie.

---

[1] Le doghe, cioè quelle striscie di legno che compongono la botte.

[2] Le doghe sulle doghe, quattro cerchi che le abbracciano e i due fondi.

Oppure:

De che elo chen que vous moutro la dens apeino us intra dedins maeson? [1]

(Che cosa è ciò che vi mostra i denti appena entrato nella casa?)

18.

Madama Lanera — *La cadenha*
Longa e destesa;
Mussù Planplan — *'L pairöl*
Ch'ai tuca la man;
Mussù Russet — *'L fö*
Ch'ai tuca 'l culet.

19. — *Le carde.* [2]

Dui cun dui a caval d'ün mur
Ch'as gavu i cavei dal cul.

20. — *La cassia da mort.*

Chi la fa, la fa per vendi,
Chi la cunpra la vend nen,
Chi la dovra, la ved nen.

---

[1] Quell'intrecciarsi di anelli ha una certa somiglianza con i contorcimenti della bocca che si fanno per smorfia.

[2] Cardi, scardassi. Quell'istrumento con punte di fil di ferro uncinate col quale si carda la lana.

21. — *La castagna.*

'L pare a pussa,
La mare a gragna, [1]
'L cit a sört.

22. — *Idem.*

Pare grand,
Mare grama,
Fia bianca vestia d' neir.

23. — *Idem.*

Trotole cun trotole,
S' cianca le braje,
Mustra le balotole.

24. — *Idem.*

'L pare grand grand,
La mare maligna maligna,
E la fia tüti la calignu. [2]

25. — *'L causset.*

D' dì a l è pien,
D' noit a l è void.

---

[1] Idiotismo, chinarsi, piegarsi.

[2] Idiotismo, per *suagnu,* aver cura; nel gergo amoroso: fare la corte. *Calignajre* dicesi quegli che fa all'amore.

26. — *Idem.*

Na cosa cun la buca duverta,
A speta l'uferta.

27. — *'L caval.*

Grand e gross an piasaria,
'N mes dle ganbe lu butria,
Su e giù lu fass andè,
Fin ch'a fassa i me afè.

Oppure:

Long e gross mi lu vurriu,
'N mes dle ganbe lu butriu,
Pi lest a va,
Pi gòi [1] a fa.

28. — *'L caval a taca la vitüra.*

Bosch d' sa,
Bosch d' là,
Carn 'n tël mes.

29. — *I cavei.*

Na cosa su ün truchet [2]
Ch' a l' a pa nè verd nè sech. [3]

---

[1] Più gioja, piacere.

[2] Un piccolo rialzo di terreno o di roccia: dimin. di *truch* o *montruch*.

[3] Conf. indov. 10, pag. 4.

30. — *'L cel.*

A j'è 'n linsöl tüt tacunà,
L'è mai staje l'üja piantà.

31. — *Idem.*

Un prà tout clavela,
Se u sia bon a ciavà uno tacio,
Vous dunu uno vacio.

(Un prato tutto chiodato, se tu sei buono a togliergli un chiodo, ti dò una vacca).

32.

Piat su piat: — *'L cel.*
Spess spatarà: — *Le steile.*
L'om armà: — *'L sul.*
La fumna patanua: — *La lunha.* [1]

33. — *Le cerese.*

Cinquecento cavalieri
Cun la testa insanguinata,
Cun la testa verdesina,
L'è na bula chi lu 'ndvinha.

---

[1] Il cielo e la terra sono immaginati come due piatti sovrapposti: un fitto di stelle sparpagliate — *spatarà* o anche *sbardà*. La luna è raffigurata in una donna nuda, protetta da l'*om armà*, cioè dai raggi del sole.

34. — *Idem.*

Mantel rue,
Panoss d' boch,
E le pcit a mei.

(Mantello rosso, coda di legno, e il piccolo nel mezzo).

35. — *Le cerese servaje.*[1]

'Ndvinha na cosa bëscosa:
Tla guarde, a l'è neira,
Tla dovre, a l'è russa,
Tla mange, a l'è dussa.

36. — *La cesa e 'l ciuchè.*

Dedins un prà la glia un pin,
Su le pin la glia un nin,
Dedins le nin la glia un eu,
Dedin l'eu la glia un bech.

(Evvi un prato, nel prato c'è un pino, sopra il pino c'è un nido, nel nido un uovo, nell'uovo un becco).

37. — *La ciav.*

Na cosa grossa
Cum na piota d' na galinha,
A guerna tüta la cassinha.

---

[1] O *d' muntagna,* piccola ciliegia nera dolcissima da cui si estrae il *ratafià.*

38. — *La cioca.* [1]

Na cosa piantà 'n tla muraja
Ch' a ciama tüta so rabataja. [2]

Oppure:

Na veja sna fnestrassa,
A bugia ün dent,
A ciama tüta la gent.

39. — *I ciò dle scarpe.*

Quand ch'a sun da suta i pè,
I marciu sla testa.

40. — *La ciuss e i cit.* [3]

Na chica barica a guerna sinquanta chic baric, e sinquanta chic baric a sun nen bun a guarnè na chica barica.

41. — *'L clarinet.*

Lung cum na stirà, [4]
Fa curi tüti j' annamurà.

---

[1] La campana.

[2] *Rabataja* o *rafataja,* ragazzaglia.

[3] La chioccia e i pulcini.

[4] Specie di pane di piccola dimensione, di forma oblunga ed ovale, per lo più mal cotto, che si dà per completare il peso.

42. — *I côi.* [1]

Madama va 'n t' l' ort,
Trova mussù mort;
J' aussa 'l mantel,
Ai taja la pel.

43. — *La crava da munsi.*

Madama i sun sì
Për lon chi savì,
Strampalè [2] le ganbe,
E lassè fè da mi.

44. — *'L cruciet,* [3]

Ce ciapa nona,
Nona pol pa ciapè ce.

45. — *'L cuciar.*

Va e ven
E pël pnass a sten. [4]

46. — *La cumuniun.*

Mi im levu, i diu mia preghiera, vat 'n tël sen dla mia mare a mangè me pare.

---

[1] I cavoli.

[2] Mettersi con le gambe larghe; propriamente porsi a a giacere abbandonandosi della persona.

[3] L' uncinetto.

[4] Tenersi per la coda, pel manico.

47. — *'L cunfessur.*

Tra ün e ün lu fan da rair,
Tra ün e üna lu fan suvent,
Tra üna e üna a lu fan mai.

48. — *'L dial.*

Gross cum la testa d'ün üsel,
L' à pi d' fnestre che 'n castel.

Oppure:

Na cosa grossa cum al bucun d' pan,
L'à pi d' fnestre che 'l dom d' Milan.

O anche:

A j' è na cosa bëscosa
Grossa cum la testa dna randulinha,
A l'à pi d' sent përtuss 'n tla schinha.

49. — *Le fie.* [1]

D' fôra l' è neir,
S' ciapelu l' è russ,
Mangelu l' è duss.

Oppure:

Vedlu l' è neir,
Plelu l' è bianc,
S' ciapelu l' è russ,
Mangelu l' è duss.

---

[1] I fichi.

50. — *La fioca.*

Bianca mi sun,
Neira mi fan,
Per demoresse, [1]
An piu 'n man.

51. — *Idem.*

Sun vestia 'd bianch,
Cascu giü dai pi aut palass
E 'n massu pa.

52. — *'L fö.*

A j' è na cosa bëscosa
Ch' a travaja tüt al dì
E d' noit as corv cun sua merda.

53.

'L pare l' è 'ncur nen nassù — *'L fö.*
Che 'l fiöl l' è già sui cup. — *'L fum.*

54.

Pi a scauda: — *'L fö.*
Pi a fan sù e giù: — *I punpista.*
E pi a pissa. — *La punpa.*

---

[1] Trastullarsi.

55. — *La frola.*

La ganba 'n pò plusetta,
La testa 'n pò russetta;
La piu cun dui dii,
La butu 'n tla buchetta.

56. — *'L furn.*

A j'è ün prà pien d' fie russe
E üna neira ai fa scapè tüte.[1]

Oppure:

Un prà plein de vacia rua,
Glia n'arribo uno niero
Che la tocio tota.

(Un prato pieno di vacche rosse, ne arriva una nera che le spaccia tutte).

57. — *'L füs.*

Branca d' om,
Tuch ad dona,
Pi a lu tucu
E pi a cress.

58. — *'L gal.*

I l'ai la curunha
Sens esse marches,
E i sun nen re;

---

[1] La *neira* è lo spazzaforno, *'l pnass,* che serve, come ognuno sa, a spazzare il forno. Altri invece di *prà* dice *stala.*

I l'ai j' sprun
E sun nen cavajer;
I sun pare d' famija.

59. — *Idem.*

L'ai 'l capel russ,
Sun pa cardinal;
L'ai la barba,
E sun nen frà;
L'ai j' sprun,
Sun pa cavajer;
Sunhu l'Avemaria,
Sun pa sacrista.

60. — *La galinha.*

'Ndvinha 'ndvinaja:
Chi ch' a fa l' öv sla paja?

E chi risponde: « La galinha », si canzona dicendogli:

Merda an buca
Chi l'andvinha.

61.

A proposito di canzonatura riferirò quest' altra che ha analogia colla precedente e che si propone pure per indovinello:

A j'è na scala d' veder:
J' è passaje 'l re,
L' à pa runpüla;
J' è passaje la reginha,
L' à pa runpüla;
J' è passaje la galinha,
L' à pa runpüla;
J' è passaje 'l gal,
L'à pa runpüla:
Chi ch' a l' à runpüla?

Se si risponde: « 'L Gal », quegli che ha esposto l' indovinello soggiunge tosto:

Merda 'n tël faudal: [1]

Se « La galinha »:

Merda an buca
Chi l' andvinha.

62. — *'L garii dla nus.*

Quat fratei sarà 'n t' na stanssa,
A l' an la ciav
E polu nen dorvse.

63. — *'L gat.*

Quat su quat,
Quat spetu quat,
Quat venhu nen,

[1] Grembiule.

Quat va via,
Resta quat. [1]

64.

Pendulin a pendulava: — *La gianda.*
Bëstandin a bëstandava, [2] — *'L crin.*
Pendulin a l' è cascà,
Bëstandin a l' arcassà. [3]

65. — *La giassa e l' eva.*

Me mare l' à fame,
E mi fass mia mare.

66. — *Lu giurn e la noit.*

Ün e üna as tenu për la man,
S' curu a press e pölu pa passese drant. [4]

67. — *'L gramissel.* [5]

Lu canpu giù d'ün bruvass [6]
E lu tenhu per lu pnass.

---

[1] Cioè: il gatto sullo sgabello; il gatto aspetta il topo, il topo non viene, il gatto va via, resta lo sgabello.

[2] Indugiare, differire, mandare in lungo, aspettare.

[3] Prendere al volo.

[4] Passarsi accanto.

[5] Il gomitolo.

[6] Giù d' una ripa.

68. — *Idem.*

Mei a voe,
Mei a l' à le panoss lonc.
(Più va e più la sua coda è lunga).

69. — *La griota.*

La ganba 'n pò versina, [1]
La testa 'n pò russëtta,
La piu cun dui dii,
La butu 'n tla casëtta.

70. — *'L guant.*

Vad dal mercant,
Lu stendu sul banch,
Na butu drinta tant.

71. — *Infilè l'agücia.*

Lu ciuciu, lu bërlicu, [2]
'N tël përtuss lu ficu;
Sa vol nen intrè,
Turnu ciuciè,
Turnu bërlichè,
Turnu fichè.

---

[1] Verde
[2] Leccare.

72. — *L'illuminassion an cesa.*

S' a l' è seren,
Seren sarà,
S' a l' è pa seren,
As serenrà.

73. — *J' inpastadur.*

Bütu i dui pè
Suta i quat pè, [1]
Aussu 'l cül e la basu.

74. — *'L lait dla vaca.*

Madama, ch' am daga d' cula cosa bianca e dussa ch' a j' è 'n mes d' sue ganbe tüte peluse.

75 — *La lavoira.* [2]

Si lavè, prëstemlu nen,
Si lavè nen, prëstemlu.

76. — *La lettera l.*

'N cel a j' è,
'N tera a j' è nen,
Lüssia a ll' à davanti,
Michel a ll' à darè.

---

[1] Cioè sulla madia.

[2] Quella pietra o quella panchetta di legno *(scagn)* disposta in pendío o a scarpa, rasente l' acqua, in sulla quale si lavano i panni del bucato.

77. — *'L let.*

De neut a li plein,
De giurn a li veut. [1]
(Di giorno è pieno, di notte è vuoto).

78. — *La limassa.*

Lon ch'a l'è nè sang nè oss,
A munta prün boch. [2]

79. — *Idem.*

A munta prün mur
Cun lu barlet [3] al cul.

80. -- *La lünha.*

Na cosa grossa cum ün tund,
A fa ciair a tüt 'l mund.

81. — *'L lüm.* [4]

Na cosa grossa cum ün babi
Fa ciair a tüt lu stabi. [5]

---

[1] Conf. indov. 132, p. 34.

[2] Legno.

[3] Piccolo barile, cioè il guscio della lumaca.

[4] Lume a mano. Arnese proprio dei contadini, di piccola dimensione che va restringendosi sul davanti dov'è il luminello. Il manico è un filo di ferro o d'ottone. terminato in pnnta, e accanto ad essa un rampo, questo per appendere il lume, quella per poterlo piantare nel lucerniere *(portalüm)*.

[5] Voce contadinesca, stalla.

Oppure:

A j' è na cosa bëscosa
Cum ün babiass,
A ten tüt 'l stabiass.

82. — *Idem.*

Chen que ciecio sun sanc e sun buel.
(Ciò che assorbe il suo sangue e le sue budella).

83. — *'L martel.*

Sastu lon ch' a l' è ch' a fa tich tach an mes dle ganbe d' pare?

84. — *'L meil.* [1]

Boch tors, boch guregn,
Se u andevina po,
U resta pregn.
(Legno storto, legno duro, se non indovinate, rimarrete gravido).

85. — *La merda.*

I tucu, l' è mol,
I nufiu, a spussa,
I tastu, l' era d' merda.

---

[1] Il tralcio della vite.

86. — *Le mole.*

Sun mole, a sun dure,
I lu diu e tlu sas pa.

87. — *La mort.*

Si 'l l'ai, pöss pa detla,
Si 'l l' ai pa, pöss detla.

88. — *'L mülinè.*

Chi l' à d' eva,[1] a beiv d' vin,
Chi l' à nen d' eva a beiv d'eva.

89. — *La nebia.*

As ved pi da luntan
Che da vsin.

90. — *'L nom.*

A j' è na cosa bëscosa
Che ti t' lass e tlu dovre nen.

Oppure:

Ti tal lass e mi lu dovru,
Ti tal lass et pöle pa duvrelu.

---

[1] Acqua.

91. — *Le nus.*

Aut cum al cel,
'N giù cum la crota, [1]
Duss cum d'amel,
Mar cum la fel.

92. — *J' öi.*

'L preive a va 'n crota,
Aussa la cota
E mustra la balota.

93.

Durmignun a durmignava, — *L' om.*
Tunbidun a tunbidava, [2] — *'L pum.*
Lunghisun a lunghisava; — *La serp.*
Sa l' era pa d' tunbidun,
Lunghisun a murdia durmignun.

94. — *L' öv.*

A j' è 'n butalin
Cun due sorta d' vin,
Për sacagnè ch'a lu sacagnu, [3]
As mësciu nen.

---

[1] Cantina.
[2] Da *tunbi*, cadere.
[3] Scrollare.

95. — *Idem.*

Na casëtta
Pienha d' rubëtta,
L'a pa nè üss nè finestrëtta.

96. — *Idem.*

Sun tüta vestia d' bianch,
Mia mare am fa 'n cantand.

97. — *Idem.*

Me pare l'à fame 'n badinand, [1]
Mia mare 'n cantand,
I sun tüt vëstì d' bianch,
Dai pè a la testa
I sun nè gent nè bestia.

98.

Madama Din Dan — *'L pairöl.*
Ch' ai tuca la man,
Mussù Russet — *'L fö.*
Ch' ai tuca 'l culet.

Oppure:

Madama Neira,
A munta nen ciaira,
Mussù Russet
Ai scauda 'l culet.

---

[1] Scherzando, celiando.

99. — *La pajassa.*

Chen que pauso la tripaglia
Per ana beure?

(Ciò che posa le viscere per andare a bere, cioè per essere lavata?)

100. — *'L passavenhe.* [3]

A j'è ün üja
Ch' a l'è pa ün üja.

101. — *La pasta 'n tl' erca.*

Üna dama blancio cugià dedins sa cianbro, etende dedins sun leit fin che u la levi vous i se levo pa.

(Una signora bianca coricata nella sua camera, finchè voi non l'alzate, essa non si alza).

102. — *La pel.*

Cosa l'è cla cosa ch' as taja prima 'n t' ün pulastr?

---

[3] Infilacappio. Laminetta piana, a modo di grosso ago, la quale serve a passare passamani, nastri o altro nelle guaine.

103. — *'L pentu.* [1]

'L dutur a ven da luntan
Cul tiru liru an man,
Trova na bela fia,
Ai lu pianta 'n tla cirumia. [2]

104. — *Idem.*

Lung cum due lasagna [3]
Fa sendre [4] tüi li mutun [5] dla muntagna.

105. — *'L peiss.*

Aussa la cua,
Diss sua rasun.

Oppure:

Lon ch'aussa 'l pnass
Për di la vrità.

106. — *La pera.*

A j' è na pera
Ch' a l' è pa na pera.

---

[1] Il pettine.

[2] O *bebola,* ribeba. Piccolo strumento musicale d'acciajo fatto a guisa d'arpa, che si suona appiccando fra le labbra e percuotendone la linguetta colle dita. Qui però ha un significato che il tacere è bello.

[3] Pasta sottilissima tagliata a lunghi nastrini.

[4] Voce contadinesca per *calè,* calare.

[5] Montoni.

107. — *'L përtüss.*

'Ndvinha na cosa bëscosa:
Pi nna j' è e pi poch a peisa.

Oppure:

Pi ai na j' è,
Meno a peisa;
Meno ai na j' è,
Pi a peisa.

108. — *'L pet.*

L' ai pa nè oss nè sang.
E sortu fòra an brajant. [1]

109. — *'L pissè.*

Sentu la funtanha
E vëddu nen la grundanha.

110. — *La porta.*

Da che porta as passa
Për andè a Ruma?

111. — *'L preivi.*

Lon ch' a le neir ad dì
E bianch ad nöit?

---

[1] Gridando.

112. — *'L preivi ch' a dis mëssa.*

Ciair d' sa,
Ciair d' là,
Ciair an mes,
Brüsa pa.

113. — *I pui.* [1]

Sun andait al marcà;
Cui chi l'hai massà,
L'ai lassaje an campagna;
Cui chi l'ai nen massà,
I l' ai purtaje a cà.

114. — *'L pulastr sul trepè.*

A j' era i dui pe
Sui tre pe;
L' è rivaje i quat pe,
Porta via i dui pe,
Lassa i tre pe. [2]

---

[1] I pidocchi.

[2] C' era il pollo sul treppiede; è arrivato il gatto che ha rubato il pollo ed è rimasto il treppiede.

115. — *La pulenta.*

Larg cum ün trabatin, [1]
A fa curi tüti i vësin.

Oppure:

Na cosa grossa parei dna caplinha,
A fa curi tüta la cassinha.

Oppure:

Na cosa larga cum ün serniet, [2]
Fa curi tüti i fintet. [3]

116. — *'L pum granà.*

Scatulin,
Mandurlin,
Là da pò,
'Ndvinha 'n pò.

117. — *La püpa.*

Na cosa grossa cum na scudela
Chi suma fërmasse tüti a ciücela.

118. — *Le püpe dle vache.*

Quat madame a curu pël prà,
A piöv e as bagnu pa.

---

[1] O *crivel,* crivello, cribro. Strumento di pelle foracchiata tesa sul cassino per nettare la biada dalla mondaglia.
[2] È lo stesso di *crivel.*
[3] Voce contadinesca, bambini.

Oppure:

Quat madame 'n t' ün prà,
A marciu, a marciu,
E tucu pa la calà. [1]

119. — *I puret.* [2]

Sent suldà sta sna banca
Cun la barba bianca,
Cun la vesta verdulinha,
L' è na büla chi lu 'ndvinha.

Oppure:

A j' è tanti pover sta sla banca,
A l'an tüti la barba bianca.

120. — *'L puss.*

Larg cum ün travasin, [3]
A serv tüti i vesin.

121. — *La ranha.*

Suta 'l pont de la bel aqua
A j' è 'n banbin ch' a fa la caca
Cun la vesta verdesinha;
Gran dutur chi l'andvinha.

---

[1] La strada. In montagna la *calà* è quel passaggio che si fa tra la neve.

[2] I porri.

[3] Lo stesso che *crivel*. Confrontisi la nota all' indovinello 115, pag. 30.

122. — *La rava.*

L' è cit cum na peulio [1]
E ven gross cum lu cau [2] d'üna meulio. [3]

123. — *La rueca.*

Sun sinch 'n tël cül a na veja,
Cul bugerin da sut. [4]

124. — *Idem.*

A j'è na cosa bëscosa
Ciorgna, borgna, [5]
Müta e senssa barba
Ch' a porta la prüca.

125. — *Le rue dël cher.* [6]

Quat madame sna strà,
Per cure ch'a curu as ciapu pa. [7]

---

[1] Pulce.
[2] Calcio.
[3] Mulo.
[4] Le cinque gretole della rocca, e 'l *bugerin* è il fuso, da *bugè,* muoversi.
[5] Sorda e cieca.
[6] Le ruote del carro.
[7] Conf. indov. 118, pag. 30.

126. — *La rul e la gianda.* [1]

Giacu e Tugnet
A l'an sincsent fintet,
A l'an tüti 'l caplet,
Menu Giacu e Tugnet.

Oppure:

Gian Girulet
L'à tanti fintet,
A l'an tüi [2] so caplet,
Sno Gian Girulet.

O anche:

Barba Ciachëtta
L'à sincanta fiilet, [3]
I l'an tüti lu caplet,
Sno barba Ciachet.

127. — *La runsa.* [4]

Lung cum ün përtiass, [5]
A sgrafigna cum ün ciatass. [6]

---

[1] La quercia e la ghianda.
[2] Gergo contadinesco, per tutti.
[3] Piccoli figli.
[4] Il rovo.
[5] La pertica.
[6] Disprezzativo di *ciat,* il gatto.

128. — *La sacocia.*

Suta 'l faudal d' teila stanpà
J' è na buca düverta
Ch' a speta l'uferta. [1]

129. — *La sagnia.* [2]

Madama, i sun sì
Për lon chi vui savì,
Cugeve 'n sla pajassa,
Vlu piantu duss duss,
Lu gavu sagnuss.

130. — *La sapa.*

D' dì l' à 'l nas vultà 'n vers la tera,
D' nöit 'n vers 'l cel.

131. — *Idem.*

A j' è na cosa bëscosa
Che d' dì a travaja
E d' nöit a dörm cul pnass drit.

132. — *La scarpa.*

A j' è na cosa bëscosa
Che d' dì l' è sarà,
D' nöit a l' è duverta.

---

[1] Confr. indov. 26, p. 8.
[2] Il salasso.

Oppure:

Che d' nöit a l'è vöida,
D' dí l'è pienha. [1]

133. — *'L scaudalet.*

Madama intra 'n te cà
Cun ün tiru liru 'n man,
Aussa la cuerta bianca
E 'l tiru liru a passa.

134. — *Idem.*

Aussa, patraca, [2]
Turluro passa,
Pi a sta,
Pi gôi a fa.

135. — *Idem.*

Lu ficu,
Lu gavu,
Lu lassu mesura,
Fa gôi a mia sgnura.

---

[1] Si confronti indov. 25, pag. 7.

[2] Dicesi di un oggetto vecchio, sconquassato e logoro, o fuori d'uso. Qui il *patraca* si riferisce alla coperta ed alle lenzuola.

136. — *La scritüra.*

Bianca la cutüra, [1]
Neira la smens, [2]
Tre ch' a lavuru, [3]
Dui ch' a tenhu da ment. [4]

137. — *Idem.*

Canpo bianco, ciromelu,
Dui a la guardu, sinch a la menhu.

138. — *La scua.*

Chen que foe l'aviron de maeson
E peuse voe pauso dedins un canton?
(Ciò che fa il giro della casa e poi va a posarsi in un angolo?)

139. — *La sela.*

I sun nè carn nè oss,
I venhu da carn e oss,
Carn e oss an portu,
E portu carn e oss.

---

[1] La carta.
[2] L'inchiostro.
[3] Il dito pollice, l'indice ed il medio.
[4] L'anulare ed il mignolo.

140. — *La sia.* [1]

Andand giù a grigna, [2]
Mnisand sù a piura.

141. — *La sloira.* [3]

L' è lung cum ün përtiass
E rüma [4] cum ün travass.

142. — *Idem.*

Pluch [5] d' sa,
Pluch d' là,
'L tananà 'n mes.

143. — *I spars.*

Sul marcà
A j' è tante bele fie risulinà.

144. — *'L spec.*

Mi miro ti,
Ti mire mi,
Mi mi ritiro,
Ti ti ritiri.

---

[1] La secchia.
[2] Ghignare, ridere leggermente.
[3] L'aratro.
[4] Grifola, cioè razzola come fanno i porci col grifo.
[5] Piccolo pelo.

145. — *'L stivalet.*

Madama intra,
Mussù as aussa;
Madama as seta,
Mussù as gragna;
Madama ai lu spors,
Mussù 'i lu büta.

146. — *La stra.*

Lunga lungagna,
Streita campagna,
Mai pi va a la fin.

Oppure:

Lunga lungagna
Traversa la muntagna.

147. — *'L stronss.*

Vad 'n tël pra,
Piantu 'l pich, [1]
E portu 'l përtüss a ca.

---

[1] Piccone. Strumento di ferro fatto a guisa di zappone da un lato e rostrato dall'altro, che si adopera per zappare la terra nei siti sassosi.

148. — *'L sufiet.*

Panssa cun panssa,
'N përtüss 'n mes dla panssa,
E 'l subiet ch' a danssa.

149. — *'L sul e la piöva.*

A j' è na cosa bëscosa
Ch' a sëcca bagnand
E a bagna sëccand.

150. — *Le tesoire.* [1]

A j' è na cosa bëscosa
Ch' a taja d' pi senssa dent
Che cun i dent.

151. — *Idem.*

Pendulin pendin pendia
Sü dle ganbe d' na bela fia.

152. — *Le tivule.* [2]

A j' è 'n canp tüt lavurà,
L' è mai staje l'üja piantà.

---

[1] Le forbici.
[2] Le tegole.

153. — *Idem.*

Giù dla via d' patriot,
Ün arvers e l'aut a bioch. [1]

154. — *'L tüpin.* [2]

Col, nen d' testa;
Tripa, nen d' büdei;
Cül e nen d' piote.

155. — *'L turcet.* [3]

Lu ficu dür,
Lu gavu mol
Cun la stissa 'n punta.

156. — *L'ula.* [4]

L' à 'l col,
L' à pa la testa;
L' à i brass,
L' à pa le man;

---

[1] Inchinato davanti.

[2] Pentolino. Vaso di terra cotta col ventre rigonfio e la bocca stretta.

[3] Panetto condito di burro ed inzuccherato, fatto a mo' di ciambella, ma di forma piuttosto ovale, che per lo più s' inzuppa nel caffè e latte.

[4] L'olla, la pentola.

L' à la panssa,
L' à pa la tripa;
L' à 'l cül,
L' à pa 'l përtüss.

157. — *J' usei e 'l gran.*

Sa venhu, a venhu nen,
Sa venhu nen, a venhu.

(Cioè, se gli uccelli arrivano, il grano non nasce, se non arrivano, nasce).

158. — *L' üss.*

Lon ch' a ven e va
Pli stessa stra?

159. — *L' ürinari.*

Na madama vestia d' bianch
Cun na man si fianch.

160. — *La vaca.*

Dui lusengh, [1]
Dui pugnengh, [2]
Due föje d' lavassa, [3]

---

[1] Due occhi.

[2] Due corna.

[3] O *bardanha*. Bardana o lappola. Pianta medicinale della famiglia dei cardacei, detta ordinariamente bardana maggiore. Qui per le orecchie.

Quat pistun, [1]
Quat buteglie,
E na ramassa. [2]

161. — *'L vindu* [3]

Quat fratei
As curu apress
E mai as ciapu.

162. — *'L viulin.*

'L manich an man,
'L cül an sen,
Quat fregade
E 'l güst a ven.

163. — *La vulp.*

Lon ch'a dröm cul pnass an mes dle ganbe?

---

[1] I piedi.
[2] Scopa, cioè la coda.
[3] L'arcolajo.

FINE.

INDICE

Prefazione	*Pag.*	1
L'agücia	»	1
L'anbürì	»	2
L'anel	»	»
La balanssa	»	»
'L banbin ch' a püpa	»	»
I batur	»	3
'L bigat	»	»
La buca	»	»
La bucula	»	4
'L butal	»	»
'L butal sle due	»	5
'L butal, 'l sach, 'l salam	»	»
'L butun.	»	»
La cadenha dël fö	»	»
La cadenha, 'l paröl e 'l fö.	»	6
Le carde.	»	»
La cassia da mort	»	»
La castagna	»	7
'L causset	»	»
'L caval	»	8
'L caval a taca la vitüra.	»	»
I cavei	»	»

'L cel . . . . . *Pag.* 9
'L cel, le steile, 'l sul, la lünha . . » »
Le cerese . . . . . » »
Le cerese servaje . . . . . » 10
La cesa e 'l ciuchè. . . . . » »
La ciav . . . . . » »
La cioca . . . . . » 11
I ciò dle scarpe . . . . . » »
La ciuss e i cit . . . . . » »
'L clarinet . . . . . » »
I côi . . . . . » 12
La crava da munsi . . . . . » »
'L cruciet . . . . . » »
'L cüciar. . . . . » »
La cümüniun . . . . . » »
'L cunfessur . . . . . » 13
'L dial . . . . . » »
Le fie . . . . . » »
La fioca . . . . . » 14
'L fö . . . . . » »
'L fö e 'l füm. . . . . » »
'L fö, i punpista e la punpa . . . . » »
La frola . . . . . » 15
'L furn . . . . . » »
'L füs . . . . . » »
'L gal . . . . . » »
La galinha . . . . . » 16
'L garii dla nus . . . . . » 17
'L gat . . . . . » »
La gianda e 'l crin. . . . . » 18

La giassa e l'eva . . . . . *Pag.* 18
Lu giurn e la noit . . . . . » »
'L gramissel . . . . . » »
La griota. . . . . » 19
'L guant . . . . . » »
Infilè l'agücia . . . . . » »
L'illuminassion an cesa . . . . . » 20
J' inpastadur . . . . . » »
'L lait dla vaca . . . . . » »
La lavoira . . . . . » »
La lettera l . . . . . » »
'L let . . . . . » 21
La limassa . . . . . » »
La lünha. . . . . » »
'L lüm . . . . . » »
'L martel. . . . . » 22
'L meil . . . . . » »
La merda . . . . . » »
Le mole . . . . . » 23
La mort . . . . . » »
'L mülinè . . . . . » »
La nebia. . . . . » »
'L nom . . . . . » »
Le nus . . . . . » 24
J' öi . . . . . » »
L' om, 'l pum, la serp . . . . . » »
L' öv . . . . . » »
'L pairöl e 'l fö . . . . . » 25
La pajassa . . . . . » 26
'L passavenhe . . . . . » »

La pasta 'n tl'erca . . . . . *Pag.* 26
La pel . . . . . » »
'L pentu. . . . . » 27
'L peiss . . . . . » »
La pera . . . . . » »
'L përtüss . . . . . » 28
'L pet . . . . . » »
'L pissè . . . . . » »
La porta. . . . . » »
'L preivi. . . . . » »
'L preivi ch' a dis mëssa. . . . . » 29
I pui . . . . . » »
'L pulastr sül trepè. . . . . » »
La pulenta . . . . . » 30
'L pum granà. . . . . » »
La püpa . . . . . » »
Le püpe dle vache . . . . . » »
I puret . . . . . » 31
'L puss . . . . . » »
La ranha. . . . . » »
La rava . . . . . » 32
La ruca . . . . . » »
Le rue dël cher . . . . . » »
La rul e la gianda . . . . . » 33
La runsa. . . . . » »
La sacocia . . . . . » 34
La sagnia . . . . . » »
La sapa . . . . . » »
La scarpa . . . . . » »
'L scaudalet . . . . . » 35

La scritüra . . . . . *Pag.* 36
La scua . . . . . » »
La sela . . . . . » »
La sia . . . . . » 37
La sloira. . . . . » »
I spars . . . . . » »
'L spec . . . . . » »
'L stivalet . . . . . » 38
La stra . . . . . » »
'L stronss . . . . . » »
'L sufiet . . . . . » 39
'L sul e la piöva . . . . . » »
Le tesoire . . . . . » »
Le tivule. . . . . » »
'L tüpin . . . . . » 40
'L turcet. . . . . » »
L' ula . . . . . » »
J' usei e 'l gran . . . . . » 41
L' üss . , ... » »
L' ürinari . . . . . » »
La vaca . . . . . » »
'L vindu. . . . . » 42
'L viulin. . . . . » »
La vulp . . . . . » »